

שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia



Signore,
origine e fonte
della sapienza e dell'amore,
riempici del Tuo Santo Spirito,
affinché apra il nostro cuore
per renderci capaci
di vivere
secondo la Tua volontà
e sull'esempio
delle sante donne della Scrittura.
Vinci in noi ciò
che ci divide da Te
ed ispiraci
per poter vivere
nella vera misericordia
verso i fratelli e le sorelle.
Amen.

LE VOLPI PICCOLINE

Dal Libro del Cantico dei Cantici (Ct 2,15)

¹⁵Prendeteci le volpi,
le volpi piccoline
che devastano le vigne:
le nostre vigne sono in fiore.

אֶחָזוּ-לָנוּ שׁוֹעֲלִים
שׁוֹעֲלִים קְטַנִּים
מְחַבְּלִים כְּרָמִים
וּכְרָמֵינוּ סְמֹדֵר:

Struttura e stile. Alcuni ipotizzano che il v.15 sia un inserto al Ct, forse tratto da un diverso canto d'amore oppure da una rima di un gioco per bambini. Il v. si presenta ben costruito in sé: con una serie di rime date dal suffisso del pl. maschile -ים [-ym]; i termini שׁוֹעֲלִים [shualym "volpi"] e כְּרָמִים [kramym "vigne"] sono ripetute con la tecnica dell'anadiplosis. Da notare però anche il legame con i v. 13 attraverso l'uso del termine סְמָדָר [smadar "in fiore"], ma anche con il parallelo tra וּכְרָמֵינוּ [ukhramenu "e le nostre vigne"] e בְּאַרְצֵנוּ [ba'artzenu "nella nostra terra"] del v.12.

Esegesi. [15] Prendeteci: אֶחְזוּ לָנוּ [ekhezu lanu]. Il verbo אֶחְזוּ [ekhezu "prendete"] ha valore neutrale di "prendere, impossessarsi" a differenza di וַיִּלְכֹּד [wayilkod "catturò"], con un significato negativo, usato in Gdc 15,4, sempre in riferimento alle volpi. Lo stesso verbo è usato dalla donna in 3,4, dove, dopo la ricerca notturna, dice "lo strinsi forte [אֶחְזַתִּיו 'akhaztyw] e non lo lascerò" ed in 7,9 dove l'amato, dopo aver paragonato i seni dell'amata a dei grappoli, dice "Salirò sulla palma, coglierò [אֶחְזֶה 'okhazah] i grappoli di datteri". Il verbo è un imperativo alla II pers. pl. e, quindi, si presume sia indirizzato al coro. Il verbo è completato da un dativo di vantaggio לָנוּ [lanu "a/per noi"], presumibilmente la coppia stessa; altri pensano ai fratelli (cfr. 1,6) preoccupati per l'innocenza della sorella; altri ancora lo interpretano come un accusativo diretto, quasi che si vogliano far prendere dalle volpi. **Le volpi:** שׁוֹעֲלִים [shu'alyim]. Il termine non è determinato, ma generico. שׁוֹעֲלִים [shu'alyim] sembra indicare sia le "volpi" che gli "sciacalli" (e prob. in questo senso va letto l'epiteto che Gesù rivolge ad Erode -Lc 13,32). Nella Bibbia le volpi/sciacalli sono citati come animali che vivono tra le rovine (Lam 5,18; Ez 13,4) e come mangiatori di cadaveri (Sal 63,14), ma la narrazione che più si avvicina alla nostra è quella riguardante Sansone in Gdc 15,4: egli tradito dalla moglie filisteo, cattura trecento volpi e lega una fiaccola a due code per mandarle a distruggere i campi di grano. Anche in questo esempio esiste un rapporto tra le vicende amorose e le volpi che distruggono. L'immagine delle volpi (o dei cuccioli di sciacallo) che si nutrono dei grappoli d'uva la si ritrova in diverse opere antiche (pensiamo alla favola di Esopo) ed anche alcuni mosaici nelle chiese del villaggio di El-Mukkhayat sul Nebo, rappresentano scene di vendemmia con volpi che mangiano grappoli d'uva. **Le volpi piccole:** קְטָנִים שׁוֹעֲלִים [shu'alyim qtanym]. Attraverso l'anadiplosi viene aggiunto l'aggettivo קְטָנִים [qtanym "piccole"]. In LXX ed in alcuni manoscritti il secondo שׁוֹעֲלִים [shu'alyim "volpi"] è assente, ma prob. si tratta di un caso di aplografia, anche perché la metrica necessita della sua presenza. La scelta del caratterizzare le volpi come "piccoline" potrebbe avere diversi significati: alcuni spiegano etologicamente che proprio i cuccioli delle volpi sono quelli che con i loro giochi creano la maggior parte dei danni alle colture; altri rimandano a delle poesie egizie in cui l'amato viene definito "giovane volpe"; altri vi vedono un'allusione al membro maschile (anche se le citazioni non sono particolarmente convincenti); altri ancora lo riferiscono ad un termine simile in siriano con il significato di "furbo"; forse si tratta di una tecnica per inserire pienamente la frase all'interno del dialogo d'amore, con un richiamo tenero ai cuccioli. **Che devastano le vigne:** מַחְבְּלִים כְּרָמִים [mekhablym kramym]. Il verbo מַחְבְּלִים [mekhablym] indica il "corrompere", il "distruggere", il "causare danni", ma si trova anche con il significato di "concepire" o "essere in travaglio" (ad esempio in Ct 8,5 oppure in Sal 7,15). Il termine כְּרָמִים

[*kramym* “vigne”] rimanda a 1,6, dove l’amata proclama di non aver custodito le vigne dei fratelli. Ora le vigne sono distrutte per opera dei cuccioli di volpe: forse l’autore vuole creare un legame: per la disattenzione della sposa, ora le vigne sono distrutte. Come lì, anche qui, si potrebbe intendere con una connotazione sessuale, legata allo scarso “pudore” della sorella. **Le nostre vigne sono in fiore:** סְמַדָּר וְכַרְמֵינוּ [*ukharmenu smadar*]. Il termine כַּרְמֵים [*kramym* “vigne”], viene ripreso, ma con l’aggiunta del suffisso di I pers.pl. Anche in questo caso ci si domanda chi sia questo “noi”: sebbene alcuni pensino si tratti delle donne del coro, è più probabile che si riferisca ai due amanti. Le loro vigne, luogo dell’amore rischiano di essere distrutte. Alcuni pongono questo versetto nelle bocche dei fratelli dell’amata, che chiedono aiuto per liberare “le loro vigne” (quindi la sorella stessa), dall’amante, descritto come volpe. Vg ed alcuni manoscritti invece di וְכַרְמֵינוּ [*ukharmenu* “e le nostre vigne”], leggono al sing., *vinea nostra*. In questo modo si favorirebbe una lettura nazionale del brano, con un rimando all’immagine classica di Israele come vigna. In questo caso le volpi sarebbero i popoli stranieri, venuti a devastare. Come già in 2,13 viene qui presentato il raro termine סְמַדָּר [*smadar*] con il significato di “essere in fiore”. Alcuni esegeti spiegano che le viti in fiore non attirano le volpi, interessate piuttosto ai frutti, ma prob. l’autore non è interessato a questa precisione naturalistica, quanto più a creare un quadro. L’idea è quella della scena d’amore descritta nei vv. precedenti e che ora sembra quasi essere messa a rischio dalla presenza, seppur non terribile, anzi resa quasi tenera dalla precisazione קְטַנִּים שׁוּעָלִים [*shu’alym qtanym* “volpi piccoline”], di un pericolo che giunge dall’esterno.

Interpretazione. Rashi interpreta come un riferimento al richiudersi del Mar Rosso sopra gli egiziani. Sarebbe dunque Dio a pronunciare questa frase, il לָנוּ [*lanu* “a/ per noi”] sarebbe dunque un pluralis maiestatis, nel chiamare le acque a catturare gli egiziani. Questi sarebbero chiamati שׁוּעָלִים [*shu’alym* “volpi”], perché, come le volpi, si sarebbero guardati indietro prima di scappare. Il riferimento alle volpi ed alle volpi piccoline è visto come un rimando sia agli adulti sia ai bambini degli egiziani. A questo proposito, Rashi rimanda ad un racconto midrashico: quando le madri ebreo nascondevano i figli maschi, al fine di trovarli, i soldati egiziani portavano i loro figli, affinché con il loro pianto inducessero anche i piccoli israeliti a gemere. Le “vigne in fiore” sarebbero quindi un riferimento ai bambini, ancora nella fase della fioritura e non ancora maturi. Ibn Ezra vede nelle volpi un riferimento a quella parte di popolo (in parte egiziani) che spinsero Israele a venerare il vitello d’oro.

<p>Signore, fonte dell’amore, donaci di lasciarci riempire del Tuo amore, affinché nessuno possa rovinare la Tua vigna, posta in noi. Amen.</p>
--